

STARTUP > DA SERGIO BISONE E LUCA DI TARANTO UN SISTEMA TECNOLOGICO E DI PRECISIONE PER LA PERSONALIZZAZIONE DEL PRINTING

Con lei l'inchiostro tocca la cima: PeakJet è un astro per la stampa



DA SINISTRA, SERGIO BISONE E LUCA DI TARANTO, FOUNDERS DI PEAKJET

Quando Sergio Bisone e il suo socio Luca Di Taranto decidono di intraprendere la scalata verso una nuova vetta è il 2019. Oggi, PeakJet, che di quelle montagne in cui è immersa a Point Saint Martin (Valle d'Aosta) porta anche il nome, è una startup in crescita: il mercato della stampa è competitivo, ma l'intraprendenza e il know-how di chi l'industria la conosce lo è molto di più. Oggi l'azienda, dall'headquarters di Pépinières d'Entreprises, incubatore per lo sviluppo di società nella piccola regione italiana, innova costantemente se stessa per produrre stampanti a getto d'inchiostro che diano ai clienti finali tecnologia e flessibilità. Questo si traduce non solo nella ridu-

zione dei costi, ma anche nell'aumento della produttività e, soprattutto, in una più ampia capacità di stampa. A trarne vantaggio, infatti, settori come il tessile, l'alimentare, oltre a quello promozionale e, meno noto, scientifico.

UNA NUOVA CAPACITÀ

L'innovazione - spiega Sergio Bisone - non sta tanto nella stampa di per sé, campo ormai sondato ampiamente - quanto piuttosto nell'utilizzare la tecnologia per la personalizzazione dei materiali, degli oggetti, finanche del cibo, disponendo di un sistema in grado di depositare l'inchiostro in modo preciso e innovativo.

Se da un lato infatti punto di forza di PeakJet sono gli inchiostri (grazie alla

La forza sta negli ink, grazie al partner Thallosjet, e nella capacità di deposizione del materiale

collaborazione con Thallosjet srl), l'altro filo conduttore dell'attività è la capacità di deposizione del materiale.

I primi, spiega Bisone, studiati per aderire bene ai substrati, permettono di stampare su oggetti spessi di vario genere e tipo: dalle torte (qui si parla di inchiostri edibili), alla stampa su polistirolo, cartone, alluminio. Senza dimenticare la possibilità di utilizzare anche inchiostri di colori diversi, compresi quelli

metallici: in questo PeakJet è un piccolo astro sul mercato con le sue stampanti a tre assi. Per quanto riguarda invece la deposizione dei materiali, la startup di Bisone e Di Taranto dispone della capacità di depositare gocce precise grazie alla sospensione dell'inchiostro liquido all'interno della testina. Emblema di questa applicazione, per esempio, la stampa di grafene, in ambito scientifico.

MISSIONE: UNICITÀ

Insomma, per la stampa su carta ci sono le stampanti commerciali. Personalizzare, invece, l'HW della stampante (che si muove nelle tre dimensioni) e l'inchiostro da depositare (fino a poter sospendere la sostanza in una miscela fluida per ottenere le necessarie caratteristiche chimico-fisiche) è una possibilità che hanno in pochi al mondo. Fra questi, PeakJet, il cui sistema di stampa multi-testina oggi si integra in un prodotto adatto alle più diverse applicazioni di stampa. Fra loro la più innovativa sicuramente la microdeposizione di fluidi funzionali per la generazione di film sottili, destinata a R&D e test di fattibilità. Il sistema di stampa inkjet, proposto con il prodotto esistente, attualmente può essere integrato in sistemi più complessi, disegnati su specifiche del cliente. Con la disponibilità di inchiostri speciali, oltre al supporto alla formulazione di fluidi funzionali adatti alla microidraulica della testina (grazie alla collaborazione con il partner ThallosJet) PeakJet cresce sul singolo progetto conquistando a forza di getto d'inchiostro la sua cima.

IL PRODOTTO PRINCIPALE
MINIFB A3 A INKJET TERMICO

LO SPAZIO DI PRODUZIONE PEAKJET

PRODUZIONE

Per i founders la chiave di volta è il progetto

Crescere è l'obiettivo dei Fondatori di PeakJet, nata dall'acquisizione di alcuni progetti nel 2019. I due amici mettono insieme le forze e fanno il salto: nel corso del tempo oltre cinque persone entrano in azienda.

Il cuore di tutto è il progetto. Alla base di questa possibilità, spiega Bisone, ci sono le competenze elettroniche, meccaniche e di FW/SW: perché è l'innovazione la chiave di PeakJet.

Tutta la filiera di produzione, in questo momento indirizzata su due filoni - food e stampa su telai serigrafici - poggia sulla capacità di progettare prodotti innovativi.

Questo permette di toccare campi di nicchia, e di irrobustire i più noti.



RICERCA

L'impegno smart per i produttori più piccoli

Il 2021 è l'anno in cui PeakJet impegna tutte le proprie forze per sviluppare moduli nuovi, macchine più innovative. Si dedica perciò alla ricerca, al fine di migliorare il prodotto, in affidabilità, precisione, funzionalità. Ne nasce una nuova possibilità: una testa di stampa con quattro cartucce monocromatica o in quadricromia, dedicata alla stampa dei piccoli impianti o alla personalizzazione di oggetti. Insomma, un prodotto per la piccola industria, spiega il founder, che risponda al bisogno delle piccole produzioni di personalizzare la stampa (una modalità poco rinvenibile sul mercato).



> I RISULTATI

Dal premio Smau 2020. L'innovazione continua



PeakJet si attesta nel 2020 la nomina di startup di successo, rappresentando l'innovazione della Valle d'Aosta alla Smau, fiera dedicata all'eccellenza tecnologica. Il 2021 è poi un tempo di ricerca: l'innovazione non è solo un risultato, ma un lavoro costante.

Nel corso dell'anno che ha messo alla prova diverse realtà PeakJet matura però le sue novità, portando a casa risultati importanti. Tra i prodotti nuovi, sviluppati nel 2021, l'azienda oggi annovera la macchina più grossa nella versione per telai serigrafici, in livrea personalizzata per il cliente e il modulo per la stampa in continuo (quadricromia). Nel corso del 2022 PeakJet presenterà una nuova macchina.

> PÉPINIÈRES D'ENTREPRISES

Il ruolo dell'incubatore. Crescere è strategia



Un'angolazione privilegiata. È quella di PeakJet, che dallo headquarter valdostano delle Pépinières d'Entreprises (incubatore per lo sviluppo delle aziende) lavora, oltre all'innovazione, anche alla progettazione della strategia commerciale che la farà da protagonista del proprio mercato nei prossimi anni. Pépinières, spiega Sergio Bisone, significa innanzitutto legame con il territorio. L'incubatore d'aziende mette inoltre a disposizione locali e servizi che una realtà appena nata faticerebbe a permettersi. Fra questi, in particolare, la consulenza di professionisti per accompagnare l'azienda a crescere in modo strategico. Il clima? Familiare.